

nulla fosse, e *tutte detergendo le fibre di padre*,
 detersione per vero dire un po' strana, s'arri-
 schia di tornare fra' suoi, col santo e special-
 mente paterno proposito d'accusare dinanzi al
 popolo e al re di fattucchiera la figlia, sul
 buon fondamento, ch'ella dormiva le notti pro-
 cellose sotto una quercia di mal nome nel bo-
 sco. L'idea dell'accusa è dello Schiller; ma lo
 Schiller ci prepara con un tantino più d'arte
 e di verisimiglianza, e Tibaldo si contenta di
 svelare soltanto il supposto peccato della fi-
 glia; *perchè l'anima viva, se il corpo muore*.
 Qui invece il buon Giacomo, con un raffina-
 mento di carità, non pure l'addita all'umana
 giustizia, svelando la colpa; ma vuol procac-
 ciare da sè stesso il riscatto di quell'anima
 ch'ei stima perduta; vuol purificarla, a modo
 de' metalli, col fuoco, e paternamente la esorta
 a montare l'ardente rogo: *Vieni, impavida
 l'ascendi, Tornerai mia figlia allor*. Che cosa
 poi avvenga, non si può dire; Giovanna, nel
 principiare dell'atto terzo si trova già pri-
 gioniera degl'Inglesi e in catene, ch'ella mi-
 racolosamente indi spezza per combattere l'ul-
 tima sua battaglia, e venire a morir sulla scena.

Al meraviglioso della storia, il poeta volle